COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

16 maggio 2020

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 16 MAGGIO 2020

expert

TRIUMPH



RAGUSA-CATANIA

Rg-Ct: accesso agli atti negato il Consiglio di Stato conferma la sentenza del Tar Lazio

Si conclude con la definitiva condanna della Presidenza del Consiglio (i contenziosi aperti dai sindaci «Vittoratto sapere (motivi) del blocco del progetto di raddoppio»

Franca Antoci pag. IX

COMISO

Malto attacca e picchia la sua donna patteggia la pena e torna in libertà

Salvo Mastorana pag. VIII

RAGUSA

Il Libero Consorzio vara il rendiconto C'è in diminuzione la massa debitoria

Michele Fabiacco pag. X



IL CASO

Discarica, Scicli batte cassa «Modica ci deve 2 milioni Accordo non rispettato»

Il sindaco Enzo Giannone chiede spiegazioni sulla mancata liquidazione delle somme dovute per il conferimento a San Biagio. Abbate replica: «Somme da scomputare».

Carmelo Riccotti La Rocca pag. IX



Le testimonianze di tre disabili rimasti senza assistenza domiciliare a Modica: «Non solo ci mancano cure e assistenza sia fisica che psicologica, ma persino la pulizia e l'igiene personale»

Adriana Occhipinti pag. III

IL RACCONTO

La triste storia della mucca libera Libera di morire

Michele Fabiacco

Che poi io mica lo sapevo che sarei morta comunque. E magari anche se lo avessi saputo quei momenti così belli, di libertà mai avuta, non avrei rinunciato ad assaporarli comunque. Al macello c'era odore di morte: lo avevo capito che le mie compagne che erano entrate in quella stanza non avevano fatto più ri-



torno. D'altra parte siamo nati per finire nel piatto della gente. "Carne da macello" usano dire gli umani dimenticandosi cosa significhi realmente quell'espressione.

Invece noi lo sappiamo bene: lo impariamo da piccoli. Nasciamo, cresciamo, veniamo allevati. Solo per quello. E' il nostro scopo nella vita. E in fondo siamo pure fortunati. Perché noi, lo sappiamo qual è il nostro scopo al contrario di altri. Però io, a un certo punto, ho avuto troppa paura e quel cancello sono riuscita a romperlo e l'ho saltato. Ed è stato bellissimo. Ho cominciato a correre. Finalmente, libera. C'era tutto un mondo sconosciuto e l'aria profumava di primavera e io correvo e correvo. Per chilometri e chilometri.

Se avessi conosciuto le strade, non sarei certo arrivata in centro città. Avrei continuato a correre per le campagne che sono la mia casa. Invece, sono arrivata dove le case si facevano sempre più fitte e dove c'erano umani che avevano paura che correndo li investissi correndo. Maio volevo solo correre. E scappare da quel luogo che puzzava di morte. Non avevo alcuna intenzione di fare male a qualcuno.

Alla fine sono arrivata in una strada senza sbocco e degli uomini mi hanno fermata con le armi. Di cosa che hanno fatto il loro dovere. Ora lo sguardo si annebbia e ho freddo. In un modo o in un altro doveva finire così. Ma quanto è stato bello.

LA SITUAZIONE

Contagi fermi a 37 restano in quattro i ricoverati al Covid hospital

Michele Barbagallo pag. II





L'ECONOMIA

Accesso al credito l'iter sarà più snello linea univoca prefettura-banche

LA VERTENZA

Assiste i più deboli Alla «Beautiful days» «Fatture pagate anche se in parte»

Naira D'Amato pag. VI





LA RELIGIONE

Tra volontari e gel igienizzanti riaprono al culto le chiese ipparine

La Sicilia

RAGUSA E COMISO

Incidenti sul lavoro, disposte le bandiere a mezz'asta per onorare le due vittime

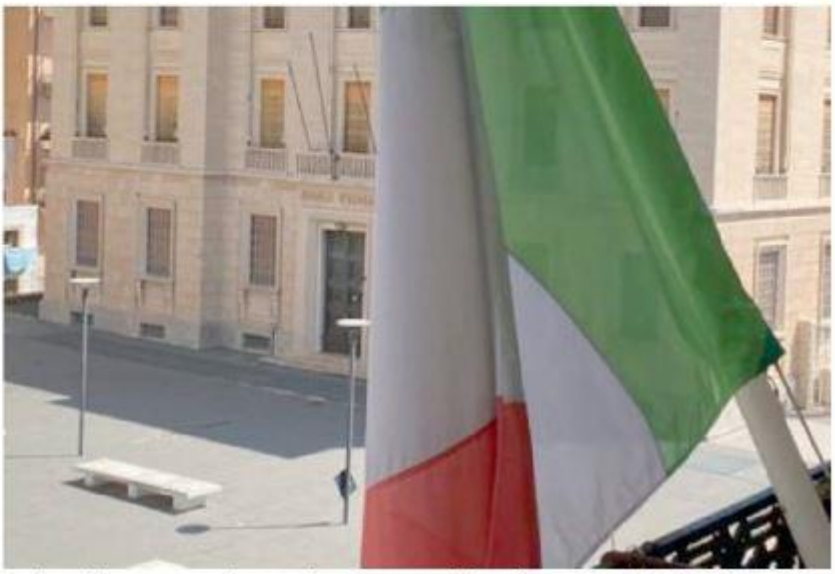
Esequie. Ieri i funerali di Baglieri e di Antoci I sindaci: «Le nostre città scosse dalla tragedia»

MICHELE FARINACCIO

Lutto cittadino a Ragusa e Comiso e bandiera e mezz'asta, ieri pomeriggio nel capoluogo ibleo, dalle 16,30 alle 17,30, in concomitanza dell'orario in cui hanno avuto luogo le esequie di Giovanni Baglieri e Raffaele Antoci, vittime nella giornata del 13 maggio scorso dei due incidenti in altrettante aziende di Ragusa. Apposita ordinanza del sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, in considerazione del fatto che "l'intera comunità – ha detto il primo cittadino - è stata profondamente colpita dalla tragica scomparsa e dalla drammaticità della notizia".

Oltre all'esposizione a mezz'asta della bandiera comunale, posta nel Palazzo di città in segno di lutto, l'ordinanza prevedeva, soprattutto in considerazione delle limitazioni imposte dalla normativa dell'emergenza in materia di Covid, l'impossibilità di presenziare al rito delle esequie se non nei modi previsti da apposita disposizione. In particolare tutti i cittadini hanno avuto la possibilità di esprimere la vicinanza ai parenti delle vittime sul lavoro dedicando, alle 16,30 di ieri pomeriggio, un minuto di silenzio in ricordo delle due vittime.

A Comiso, città dove abitava Raffaele Antoci, il sindaco, Maria Rita Schembari, disponendo il lutto cittadino per l'intera giornata, ha comunicato che alle esequie sarebbe stato presente solo un rappresentate dell'amministrazione, in ottemperanza alle norme sul distanziamento e per non togliere ai familiari la possibilità di essere tutti presenti. Il primo cittadino di Comiso, ha dichiarato: "Sono affranta e vicina con il cuore alla famiglia. Atrocità di questo genere funestano purtroppo la nostra civiltà e ci impongono forti ed indifferibili interrogativi sulle misure per la sicurezza sui luoghi di lavoro". Giovanni Baglieri, 75 anni di Ragusa, stava aiutando il figlio nella sua azienda agricola agrituristica di contrada Rabbuina, tra Ibla e San Giacomo. L'anziano era salito ad una altezza di circa 3 metri per lavorare con un telo che copriva due balle di fieno, ma ha perso l'equilibrio cadendo violentemente al suolo. La caduta, purtroppo, gli è stata fatale. 54 anni, Raffaele Antoci, lavorava alla Sicep ed è rimasto schiacciato sotto un carrello mentre trasportava calcestruzzo.



La bandiera a mezz'asta sul prospetto del palazzo municipale di Ragusa

La Sicilia

OGGI E DOMANI IL CLOU DELLA FESTA

La città di Comiso sarà affidata alla materna protezione dell'Addolorata

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Entrano nel vivo le celebrazioni in onore di Maria Ss. Addolorata nonostante le limitazioni causate dalla pandemia del Covid 19. Proseguono con notevole trasporto, nonostante la mancanza di fedeli e devoti, le celebrazioni presso la Chiesa Madre di Comiso. In tanti stanno seguendo i riti, che si tengono a porte chiuse, utilizzando gli strumenti offerti dalle nuove tecnologie, in particolare la diretta streaming attraverso Facebook o Radio Karis in blu. Sono numerosi i contatti che quotidianamente si registrano a ulteriore conferma, se ce ne fosse di bisogno, della grande attenzione che i comisani, e non solo loro, riversano nei confronti della Vergine Madre. Ieri, intanto, la celebrazione eucaristica è stata presieduta da don Roberto Asta, vicario generale della diocesi di Ragusa. Oggi, vigilia della festa, sarà il parroco don Innocenzo Mascali, a presiedere la celebrazione eucaristica. Nel corso del solenne "Settenario", 'a Sittina", le sante messe vespertine sono state presiedute a turno da vari parroci e sacerdoti.

Nel corso del Settenario è stato declamato un testo dialettale, composto nel 1846 dal maestro Filippo Messineo, e formato da sette strofe che parla dei sette dolori della Vergine: la profezia di Simeone, la fuga in Egitto, la sosta di Gesù nel tempio, l'incontro sulla via del Calvario, la crocifissione, la morte e la deposizione con la sepoltura. La partitura originale è per banda. Nei primi del '900 è stata adattata per essere eseguita con l'organo. Inutile ricordare il grande significato che ricopre la giornata di sabato per i devoti e quanto, negli anni scorsi, a cominciare dalla pioggia di petali di rose che fa da cornice unica alla svelata, questi appuntamenti abbiano visto una partecipazione straordinaria di persone. Domenica 17 maggio, terza domenica del mese, ci sarà la tradizionale festa. Naturalmente, nessuna processione ma, comunque, idealmente tutti saranno uniti dai momenti più significativi della giornata, a cominciare dal canto dell'inno da parte del coro di voci bianche che viene eseguito in una piazza Fonte Diana gremita di persone. L'augurio è che già dal prossimo anno si possa tornare alla normalità. Domani, alle 11, ci sarà la solenne celebrazione eucaristica con la presenza del vescovo di Ragusa, mons. Carmelo Cuttitta, che presiederà il rito, ma ancora senza fedeli presenti. La festa in onore di Maria Ss. Addolorata ha trovato definitiva collocazione la terza domenica di maggio con decreto di mons. Luigi Bignami, arcivescovo di Siracusa, nel 1910. Per l'occasione il maestro Alfio Pulvirenti musicò l'Inno alla Madonna Addolorata su testo dell'arciprete-parroco mons. Francesco Rimmaudo. Sempre domenica, ma alle 18è in programma un altro dei momenti più attesi e ricchi di maggiore significato dal punto di vista spirituale: infatti, sarà recitato l'atto di affidamento della città di Comiso a Maria Santissima Addolorata. Grande successo, inoltre, stanno registrando le iniziative promosse dal comitato, tra cui l'Addolorata Photo Contest, un contest fotografico online sul seguente tema: "Folklore, devozione e tradizioni della festa di Maria Santissima Addolorata a Comiso". Notevole partecipazione pure per l'altro contest rivolto agli studenti delle scuole cittadine che hanno fatto pervenire al comitato dei festeggiamenti un loro disegno, avente per soggetto l'Addolorata a Comiso. In entrambi i casi sono stati predisposti degli album fotografici sui social. I singoli scatti (sino a lunedì 18 maggio) e disegni (sino a domenica 17 maggio) potranno essere votati e premiati i più apprezzati. La parrocchia, inoltre, ricorda che l'impresa ecologica Busso Sebastiano, che gestisce il servizio di igiene ambientale in città, ha effettuato delle opere di sanificazione tutt'attorno alla Chiesa Madre. In questo modo sono stati rispettati i protocolli riferiti all'emergenza sanitaria in corso.

La Sicilia

COMISO

«Chiusura discarica, nessun costo in più per i cittadini»

VALENTINA MACI

COMISO. Sembra quasi un ritornello che si ripete puntuale con l'arrivo della bella stagione. Di cosa parliamo? Della chiusura, sembrerebbe temporanea, di qualche discarica. Questa volta tocca a Cava dei Modicani che chiuderà per quanto riguarda il trattamento meccanico biologico dell'indifferenziato. Ma stando a quanto dichiara l'assessore al ramo, Biagio Vittoria, non ci sarà nessun aggravio di costi per i cittadini di Comiso e Pedalino. "Notizie di oggi, informano che la chiusura temporanea di Cava dei Modicani, creerà non pochi disagi ai comuni della provincia di Ragusa per quanto riguarda il conferimento della porzione dell'indifferenziato - dichiara l'assessore - poiché bisognerà conferire in altri centri che, in alcuni casi, distano anche 300 chilometri dalla nostra provincia. Tuttavia, voglio tranquillizzare i cittadini di Comiso e Pedalino perché il disagio provocato dalla chiusura del Tmb di Cava dei modicani, pur richiedendo un maggiore impegno nella gestione della raccolta, non causerà alcun aggravio di costi per i nostri concittadini. Il nostro sistema di raccolta, curato dall'impresa ecologica Busso Sebastiano, è solido e ben organizzato, in grado perciò di far fronte a questo tipo di imprevisto. Sarà invece sempre più importante differenziare ancora meglio i nostri rifiuti ricordando di non conferire prodotti differenziabili nel secco". La questione dei rifiuti, in assenza di soluzioni strutturali, costituirà sempre un problema per i bilanci dei singoli comuni. Infatti il trasferimento dei rifiuti presso siti di trattamento distanti costituisce un aggravio di spese non indifferente per le casse degli enti locali. Sarebbe ora di cominciare a pensare seriamente a soluzioni stabili per integrare il sistema della raccolta differenziata.

L'assessore Biagio Vittoria chiarisce che il servizio in città è stato ben organizzato



L'assessore Biagio Vittoria

LA SITUAZIONE

I contagiati restano fermi a 37 mentre procede l'analisi dei tamponi

Nessun nuovo caso di contagio per la provincia di Ragusa. Ancora una volta arriva una buona notizia dal report pomeridiano diffuso dalla Regione. Restano fermi a 37 i contagiati, anche se in verità sarebbero 38 visto l'ultimo ricoverato di qualche giorno fa all'ospedale Maggiore di Modica dove nei reparti interessati sono in totale 4 i ricoverati. Sempre secondo il report sono 50 i guariti ma i prossimi tamponi e gli esiti che arriveranno a breve potranno farci capire se i dati delle guarigioni iniziano a salire o meno. Anche se, è chiaro, potrebbe esserci una curva in risalita dei contagi se non si farà la dovuta precauzione considerato che proprio negli ultimi giorni sono molte le persone che sono uscite di casa più o meno con una scusa, pur di modificare la propria quotidianità. Intanto il presidente della commissione parlamentare Antimafia Claudio Fava interviene sulla scelta di aprire ai privati, in Sicilia, la gestione sanitaria riguardante il Covid-19. "La delibera della Giunta regionale pubblicata sull'integrazione della sanità privata nel sistema di contrasto all'emergenza Covid-19 dimostra la necessità di riflettere, dopo anni, sull'intero sistema della sanità in Sicilia. L'ideologia dei tagli di reparti e posti letto è stata fallimentare ed ha esposto la nostra regione ad una possibile catastrofe sanitaria. Adesso non si può pensare di riprendere una falsa normalità come se nulla fosse successo. Si chiuda la stagione delle chiusure indiscriminate e si avvii un vero Piano regionale di sanità".

MICHELE BARBAGALLO

La Sicilia

Maltrattamenti e lesioni: patteggia 18 mesi

Comiso. E' tornato in libertà, con il solo obbligo di firma, il giovane che la polizia aveva arrestato a ottobre con l'accusa di violenze aggravate ai danni della convivente ventenne e della figlioletta di appena due anni

Le indagini sono partite quando la donna si recò al Pte per farsi curare dopo l'ennesima aggressione

SALVO MARTORANA

COMISO. Ha patteggiato la pena pari ad un anno e mezzo di reclusione ed è tornato libero, con il solo obbligo di firma, il comisano di 29 anni, arrestato dai poliziotti del Commissariato di Comiso nell'ottobre dell'anno scorso in esecuzione di un'ordinanza di misura cautelare in carcere emessa dal Gip del Tribunale di Ragusa su richiesta dalla Procura della Repubblica. La pena è stata applicata dal Gup Andrea Reale dopo l'accordo tra le parti in aula: il pubblico ministero Francesco Riccio e l'avvocato difensore Matteo Anzalone. Il giovane era accusato dei reati di maltrattamenti e lesioni personali aggravate ai danni della convivente, ventenne, e della figlia di due anni. Gli episodi sarebbero iniziati nel 2014 quando la convivente dell'uomo era minore e - secondo l'accusa - sarebbero andati avanti per anni. A fare scattare le indagini è stato l'episodio che si è registrato la notte del 20 settembre quando una Volante della Polizia di Stato è intervenuta presso il Pte di Comiso per una giovane donna, lì giunta per ricevere cure sanitarie, che riferiva di essere stata aggredita dal compagno. La ragazza precisava di essere stata colpita con calci e pugni dal convivente, per futili motivi, e che, dopo l'aggressione, era riuscita a scappare dall'abitazione per recarsi al presidio sanitario. A seguito delle cure ricevute la donna veniva dimessa con una prognosi di 10 giorni e accompagnata presso gli uffici del Commissariato di Comiso, dove veniva attivavo il protocollo di protezione per le vittime di violenza domestica.

Dalla denuncia della vittima, patrocinata dall'avvocato Simona Cultrera, nonché dalle indagini avviate dagli investigatori del Commissariato di Comiso, coordinate dalla Procura della Repubblica di Ragusa, emergevano altri gravi episodi di violenza fisica e psicologica avvenuti negli ultimi cinque anni ai danni della donna, tanto da ridurre, nel tempo, la vittima in uno stato di prostrazione psicofisica e di timore crescente per la propria incolumità e per quella della bambina di due anni, anch'essa, in alcuni casi, oggetto di violenza da parte del padre.

La Procura di Ragusa, concordando con le risultanze investigative, ha chiesto ed ottenuto dal Gip del Tribunale l'emissione della misura cautelare della custodia in carcere, che veniva eseguita dal personale del Commissariato della città casmenea. L'uomo è stato condotto presso la casa circondariale di Ragusa. La misura cautelare è stata confermata dal Tribunale del Riesame il 28 ottobre. Successivamente il ventinovenne è stato ammesso ai domiciliari.

IL PUNTO IN SICILIA

Trend positivo con meno ricoveri 11 in Rianimazione Un morto a Siracusa

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Curva dei contagi sempre più in calo. Nelle ultime 24 ore in Sicilia si sono registrati sempre più guariti e meno ricoveri e soltanto 8 nuovi positivi.

Per un errore nel computo del report diffuso nella giornata di giovedì per un errore, ieri, è stato comunicato un decesso in provincia di Palermo, mai avvenuto. Oggi, invece, l'unico morto è nella provincia di Siracusa, quindi il totale dall'inizio dell'epidemia è sempre di 263.

Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 112.929 (+1.792 rispetto a giovedì), su 101.487 persone: di queste sono risultate positive 3.374 (+8), mentre attualmente sono ancora contagiate 1.760 (-94), 1.351 sono guarite (+102) e 263 decedute (0).

Degli attuali 1.760 positivi, 209 pazienti (-6) sono ricoverati - di cui 11 in terapia intensiva (-1) - mentre 1.551 (-88) sono in isolamento domiciliare.

Questa, invece, la divisione degli attuali positivi nelle varie province: Agrigento, 49 (0 ricoverati, 91 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 82 (11, 77, 11); Catania, 691 (59, 273, 95); Enna, 153 (20, 239, 29); Messina, 308 (55, 196, 54); Palermo, 372 (50, 146, 33); Ragusa, 37 (4, 50, 7); Siracusa, 50 (10, 163, 28); Trapani, 18 (0, 116, 5).

Giornale di Sicilia

L'intervista a Leoluca Orlando

«Ai Comuni servono soldi subito»

Il sindaco di Palermo e presidente Anci Sicilia: «Le risorse sono insufficienti» E sulla ripartenza: «Sta passando l'idea del liberi tutti, è pericolosissimo»

Giancarlo Macaluso

«Sono preoccupato, sono preoccupato, sono preoccupato». Leoluca Orlando, sindaco di Palermo e presidente regionale dell'Anci, l'associazione che riunisce i comuni, passa da un collegamento in videochat a una telefonata, da un'intervista a una riunione di giunta (sempre a distanza). E non nasconde la sua preoccupazione per questa fase 2, sia sotto il profilo sanitario sia sotto quello della tenuta finanziaria degli enti locali. «Sta passando l'idea del liberi tutti già da qualche giorno e per me tutto ciò è una incognita piena di rischi. Questa corsa dei presidenti di Regione che fanno gli aspiranti virologi la trovo pericolosissima. Fintanto che non si trova il vaccino l'epidemia può sempre tornare. Ricordo che ci sono Regioni ancora in piena crisi. Quindi va usata molta prudenza».

Ci sono comunque ragioni economiche indifferibili che stanno guidando il governo verso un piano di riaperture concordato.

«Oggi il principio dei principi è il diritto alla salute. È il chiodo a cui appendere ogni ragionamento, ogni ripartenza, ogni inizio. Mentre prima per attirare un visitatore dovevi spiegare quanto sono belli i monumenti e quanto bravo lo chef, oggi devi prima garantire che i luoghi siano sicuri. È cambiata la prospettiva, è cambiato tutto, è cambiato il mondo».

Palazzo Chigi ha emanato il nuovo decreto da 55 miliardi. Ci sono misure anche per i Comuni (4 miliardi), compensazioni per ciò che hanno perduto come mancati incassi. Vi soddisfa?

«No. L'Anci ha fatto una valutazione di quante entrate in meno per effetto dei divieti imposti dal governo hanno subito le città. Il conto ammonta a 3 miliardi e 700 milioni in due mesi, marzo e aprile fra Tosap, Tari, biglietti di autobus e altre tasse locali. Per i prossimi due mesi i danni emergenti saliranno a 5,2 miliardi, fino a raggiungere gli 8 miliardi complessivi a fine anno. Chiunque capisce bene che i 4 miliardi stanziati servono solamente a rifondere i Comuni di ciò che hanno già perduto. E siccome il virus non è stato sconfitto e la gestione della convivenza col nemico costa, è evidente che così non può andare».

D'accordo, ma le risorse a disposizione non sono infinite.

«I sindaci sono come i padri di famiglia: sono i più prossimi ai bisogni della gente. Ora, per potere resistere abbiamo bisogno di regole certe in base alle quali organizzare ciò che si può organizzare; e di liquidità. Altrimenti crolla tutto».

Cosa si può fare per aiutare le amministrazioni locali a superare questo momento?

«Togliere un po' di burocrazia ministeriale e assumere dosi di buon senso. Noi viviamo un assurdo paradosso. Gli enti locali hanno un sacco di liquidità, ma è bloccata. Hanno sospeso il patto di stabilità europeo secondo cui gli Stati non possono spendere oltre un certo tetto. Ebbene, in Italia però continuano a vigere le stesse regole di prima, come se ci fosse il patto di stabilità. Ecco quindi che i bilanci sono pieni di avanzi di amministrazione e fondi crediti di dubbia esigibilità che prevedono accantonamenti di molto oltre il 90 per cento rispetto a entrate incerte. Ora, noi chiediamo che la percentuale venga ridotta, portandola ad esempio al 60 per cento».

Ci faccia un esempio pratico.

«A Palermo, la città che io amministro, si libererebbero 200 milioni».

Lei qualche giorno fa ha avuto una riunione coi i sindaci metropolitani. Avete richieste comuni?

> **Per potere resistere abbiamo bisogno di regole certe in base sulle quali organizzare ciò che si può organizzare. E di liquidità immediata, altrimenti crolla tutto**

«Siamo tutti d'accordo a chiedere un aumento dello stanziamento di almeno altri 2 miliardi per avere solo la compensazione delle perdite. E oltre a risorse fresche, speriamo ci venga consentito di spendere i soldi che abbiamo. Come Anci presenteremo emendamenti da sottoporre a tutti i capigruppo per eliminare i lacciuoli del patto di stabilità declinato sulle realtà locali».

I Comuni hanno dovuto fare fronte a migliaia di richieste di persone che non potevano nemmeno fare la spesa.

«L'unico provvedimento vero è quello varato il 22 marzo. I 5 milioni di euro (la quota toccata a Palermo) sono arrivati in tre giorni esatti. Stiamo continuando solo a Palermo a sostenere diecimila famiglie. Ma le risorse stanno per finire. Ne abbiamo ancora per poco tempo. Ho chiesto che venga emanata una nuova ordinanza che stanzi altre risorse in attesa dei fondi regionali».

Il governatore Musumeci aveva annunciato 100 milioni solamente per aiuti alimentari. Mai arrivati, comunque.

«La manovra finanziaria della Regione è di grandi dimensioni. Ma si tratta di fondi europei o fondi che devono arrivare dopo una intesa con lo Stato. Un miliardo e mezzo la cifra mossa. Soldi annunciati, ma che non ci sono, insomma. La Regione dice di avere fatto tutto quanto di sua competenza e che manca per lo Stato. Per evitare questo rimpallo di responsabilità abbiamo chiesto un incontro immediato ai due governi nazionali e regionale per tentare di uscire dall'impasse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Sempre più guariti e meno contagi

La curva si piega. Solo 789 casi in più rispetto a mercoledì, ma i decessi restano sopra quota 200
Continuano a diminuire i ricoverati (-661) e le persone in intensiva (-47 rispetto a mercoledì)

Ma Ricciardi avverte: «È un virus specializzato e persistente: non abbassare la guardia, la pandemia non è finita»

ROMA. Prosegue il calo del contagio in Italia. Secondo i dati sulla diffusione del coronavirus resi noti ieri dalla Protezione civile, infatti, il numero delle persone attualmente positive continua a diminuire: in totale ieri erano 72.070, con 4.370 assistiti in meno rispetto a mercoledì.

La curva dell'andamento nazionale quindi continua a piegarsi mentre il trend di dimessi e guariti sale: complessivamente ieri erano 120.205, con un incremento di 4.917 persone nelle 24 ore. Un dato in rapida crescita, considerato che soltanto mercoledì i nuovi dimessi e guariti erano 2.747, poco più della metà.

Si continuano, però, a contare ancora tanti morti, che anche ieri, come mercoledì, non sono scesi sotto quota 200. Ieri, infatti, le persone decedute sono state 242, per un totale di 31.610. Rispetto a mercoledì, il numero dei morti è rimasto pressoché immutato, con una diminuzione di sole 20 persone decedute (mercoledì erano 262 per un totale di 31.368).

Stando agli ultimi dati, in Italia il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 223.885. I casi sono aumentati di 789 rispetto a mercoledì.

Tuttavia, tra gli attualmente positivi, l'84%, cioè 60.470 persone, si trova in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Continua, quindi, a ridursi anche il numero dei ricoverati. Negli ospedali ci sono 10.792 persone positive con sintomi, con una diminuzione di 661 pazienti rispetto a mercoledì. Anche il numero dei ricoverati in terapia intensiva si è ridotto, -47 nelle 24 ore, per un totale 808 persone in cura.

Tra le regioni, la Lombardia continua a essere la più colpita dalla diffusione del contagio: i casi ieri positivi erano 27.746. A seguire, 11.113 i positivi in Piemonte, 6.001 in Emilia Romagna, 4.439 in Veneto, 3.168 in Toscana, 2.603 in Liguria, 4.088 nel Lazio, 2.795 nelle Marche, 1.736 in Campania, 2.181 in Puglia, 406 nella Provincia autonoma di



Trento, 1.760 in Sicilia, 741 in Friuli Venezia Giulia, 1.454 in Abruzzo, 359 nella Provincia autonoma di Bolzano, 90 in Umbria, 461 in Sardegna, 77 in Valle d'Aosta, 505 in Calabria, 227 in Molise e 120 in Basilicata.

Dati positivi, dunque, ma l'invito degli esperti è a non abbassare la guardia. «Questo è un virus che si è specializzato, è persistente. Non dobbiamo abbassare la guardia», ha sstenuto, tra gli altri, Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute per l'emergenza Covid-19 e advisor del Think Tank "Welfare, Italia". «Rispetto alla Sars, alla Mers, questo virus ha una capacità di diffondersi molto maggiore, perché si diffonde tra gli asintomatici», oltre che «in paucisintomatici, sintomatici e in soggetti in cui la sintomatologia si è risolta e dunque apparentemente sani». «Inoltre - aggiunge Ricciardi - colpisce tutti gli organi, e quello che non sappiamo è come mai in alcuni casi con sintomatologia benigna» e in altri no. «È un virus persistente, anche quando viene superato dà dei danni che ancora dobbiamo affrontare. Questo è il nostro nemico, contro il quale non dobbiamo abbassare la guardia». Per l'esperto, insomma, «non possiamo parlare di post pandemia come se la pandemia fosse finita». Ma da quanto tempo è in giro il virus? «È molto difficile stabilirlo. Sappiamo che il virus circolava da gennaio - conclude - se poi circolasse anche da prima nessuno lo sa». La Germania, conclude Ricciardi, «ci ha detto che il caso 0 in Italia è stato un manager tedesco, che era tornato dalla Cina ed era andato a Codogno».

La Sicilia

Negozi aperti e libera circolazione regionale ma chiusure al varco se i contagi risaliranno

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Nuove regole sugli spostamenti regionali e interregionali, riapertura degli esercizi commerciali, margini di discrezionalità per le Regioni sull'applicazione dei protocolli dell'Inail per la sicurezza. Sono queste, in sintesi, le linee guida del decreto legge valido fino al 31 luglio varato dal Consiglio dei ministri ieri sera dopo un complesso confronto tra Regioni, premier, e i ministri Roberto Speranza (Salute) e Francesco Boccia (Affari regionali). Ulteriori dettagli sulle nuove disposizioni saranno precisati in un Dpcm.

Da lunedì 18, quindi, è prevista la riapertura al pubblico di tutti i negozi e - salvo limitazioni adottate in relazione a specifiche aree - ci si potrà spostare liberamente nella propria regione, senza obbligo di autocertificazione. Per circolare su tutto il territorio nazionale, invece, bisognerà aspettare il 3 giugno, a meno che non siano esibite ragioni di comprovata necessità per gli spostamenti. Il divieto assoluto di mobilità dalla propria abitazione resta solo per i soggetti sottoposti a quarantena per positività al Covid-19. Alcuni governatori del Nord hanno fatto pressione per riaprire la circolazione interregionale già da lunedì, ma Palazzo Chigi preferisce andare per gradi (lo sblocco parte all'indomani della festività del 2 giugno), tenendo conto dell'evoluzione dei dati epidemiologici. E dal 3 giugno riaprono anche le frontiere italiane a tutti i cittadini Ue (ma restano ancora chiuse con i Paesi extra Ue), senza distinzioni, quarantena e autocertificazione.



Le Regioni, sotto la propria responsabilità, potrebbero adottare protocolli differenziati riguardo alle indicazioni dell'Inail, ma rispettando i principi fondamentali sul distanziamento di sicurezza nei locali commerciali e nei luoghi di lavoro (nei ristoranti un metro di distanza tra clienti, uso della mascherina quando ci si alza dal tavolo e stop ai buffet; sulle spiagge niente giochi e sport di gruppo ma ok a racchettoni, surf, nuoto e windsurf, sdraio e lettini da disinfettare a ogni cambio di persona, sorveglianti per il distanziamento di un metro anche sulle spiagge libere; un metro di distanza anche dai parrucchieri ed estetisti, con stop alle riviste; nei saloni di bellezza niente sauna, bagno turco e idromassaggio; mascherine e guanti monouso nei negozi di abbigliamento; possibile stop ai mercatini dell'usato; da lunedì via libera agli allenamenti degli sport di squadra e il 25 alle palestre). Sono inoltre previste sanzioni da 400 a 3mila euro per chi viola le regole, con tanto di chiusure per gli esercizi commerciali fino al ripristino delle condizioni di sicurezza.

Alle Regioni spetta anche il monitoraggio dell'epidemia e l'invio quotidiano dei dati al ministero della Salute, all'Istituto superiore di Sanità e al Comitato tecnico-scientifico della Protezione civile. In base a queste informazioni, i governatori potranno «introdurre, anche nell'ambito delle attività economiche e produttive svolte nel territorio regionale, misure derogatorie, ampliative o restrittive». I sindaci, invece, avranno potere di c otere di intervento immediato del governo, qualora salissero i contagi, per chiudere aree del Paese: misure alle quali le Regioni non potranno opporsi.

Novità anche per i fedeli delle confessioni religiose non cattoliche che, durante una sospensione del Cdm, hanno firmato con il governo un protocollo per la ripresa delle funzioni liturgiche a partire da lunedì.

Giornale di Sicilia

Il governo trova l'accordo con le regioni: via libera ai decreti

Negozi riaperti già da lunedì Viaggi senza limiti solo dal 3 giugno

L'Italia aprirà le frontiere col resto d'Europa Non sarà prevista quarantena per chi arriva

Osvaldo baldacci

ROMA

Libertà condizionata per tutti a partire dal 3 giugno, ma con la possibilità di decidere i dettagli regione per regione, mentre verranno riaperte le frontiere italiane ai paesi europei. Le riaperture progressive per uscire mano a mano dall'emergenza coronavirus prendono sempre più forma, anche grazie all'incontro di ieri fra il Governo e le Regioni, che su molti aspetti si erano trovati finora su fronti opposti. L'accordo è stato trovato con una nuova formulazione del comma 6 dell'articolo 1 del decreto sulla nuova fase che si aprirà da lunedì: le attività economiche e produttive potranno riaprire secondo le linee guida regionali che assicurano il contenimento del contagio, in assenza delle quali valgono le linee guida nazionali.

Il Governo dunque ha accettato il documento d'intesa approvato poco prima dalle Regioni. Le misure prevedono linee guida per le attività produttive, e nel frattempo vengono stabilite le nuove norme per gli spostamenti. Un decreto quadro dovrebbe permettere la riapertura di tutte le attività commerciali già dal 18 maggio, e riavviare la circolazione tra regioni dal 3 giugno, lasciando peraltro la facoltà alle Regioni di adottare misure più restrittive, in base ai dati epidemiologici. Dal 3 riapriranno anche le frontiere con i Paesi europei (e senza quarantena), mentre per quelli extra-europei si parla del 15 giugno. Il tutto ovviamente finalizzato a far ripartire l'economia e il flusso turistico. Restano i vincoli per le persone in quarantena, mentre ai sindaci è lasciata la facoltà di chiudere aree pubbliche o aperte al pubblico in cui non sia possibile mantenere la distanza di sicurezza tra le persone. Il decreto prevede inoltre il monitoraggio quotidiano, da parte delle Regioni, dell'andamento della situazione epidemiologica. In base a questo andamento, le Regioni possono introdurre misure «ampliative o restrittive».

Il premier prudente Conte: se i dati dovessero peggiorare prenderemo subito delle precauzioni

Predisposte una serie di regole per la maggior parte delle attività. Con la possibilità di modulare a livello regionale: infatti ad esempio in Sicilia ci saranno norme un po' diverse per quanto riguarda bar e ristoranti e anche le spiagge e gli stabilimenti balneari, dove comunque saranno vietati giochi e sport di gruppo (ne parla il presidente Musumeci nella pagina accanto). Per le strutture alberghiere e gli agriturismi sarà necessario «garantire il rispetto del distanziamento interpersonale di almeno un metro in tutte le aree comuni e favorire la differenziazione dei percorsi all'interno delle strutture. Tra le misure generalizzate i clienti dei pubblici esercizi dovranno indossare la mascherina tutte le volte che non si è seduti al tavolo. Viene sottolineata la necessità di uso dei guanti usa e getta nelle attività di acquisto, particolarmente per l'acquisto di alimenti e bevande e nei negozi di abbigliamento (messi a disposizione dagli esercizi per poter toccare la merce), e l'utilizzo di mascherine sia da parte degli operatori che da parte dei clienti, ove non sia possibile assicurata il distanziamento interpersonale di almeno un metro. Si chiede anche che sia controllata la temperatura ai clienti di supermercati e negozi (sopra ai 37,5 gradi non si potrà entrare). Nei mercati e nelle fiere gli accessi dovranno essere «regolamentati e scaglionati in funzione degli spazi disponibili, differenziando, ove possibile, i percorsi di entrata e di uscita».

Si inizia a parlare di riapertura delle piscine, ma con regole rigorose di distanziamento sociale. Occorrerà privilegiare l'accesso agli impianti tramite prenotazione e mantenere l'elenco delle presenze per un periodo di 14 giorni. Anche per i musei occorrerà definire uno specifico piano di accesso per i visitatori: giorni di apertura, orari, numero massimo visitatori, sistema di prenotazione. Ci si potrà spostare nelle seconde case, ma fino al 3 giugno solo nella stessa regione. Soddisfatto ma prudente il premier Giuseppe Conte: se i dati dovessero peggiorare prenderemo subito delle precauzioni. Il commissario all'Economia Paolo Gentiloni, infine, annuncia l'accordo politico su Sure in Consiglio Ue. Un passo avanti per sbloccare 100 miliardi in sostegno dei lavoratori. L'Europa sta dando frutti. Prossimo passo, il Recovery Plan». (*OBA*)

La Sicilia

Il piano di Musumeci: chi riapre e come

Oggi l'ordinanza. Distanze più ridotte in ristoranti, alberghi e lidi balneari. Ecco dove ci sarà l'obbligo di mascherine
Possibilità di misurazione della temperatura in molti luoghi, obbligo di guanti per i clienti nei negozi di abbigliamento

MARIO BARRESI

CATANIA. L'ordinanza sulle riaperture la firmerà oggi. Nonostante Nello Musumeci sia indispettito, per non dire furioso, con il governo nazionale. Per almeno due ragioni. La prima è il ritardo «imbarazzante» con cui Palazzo Chigi s'è presentato, carte in mano, all'incontro sulle linee guida per le Regioni. La seconda è il contenuto, ritenuto «troppo rigido» inizialmente messo sul tavolo dal premier Giuseppe Conte, con una prospettiva «molto rischiosa» per i governatori che volessero allargare le maglie: il "bollo" dell'Inail potrebbe creare un effetto-boomerang, in caso di eventuali contagi.

Alla fine di una giornata convulsa, però, si arriva a un accordo. E Musumeci lo ufficializza con una sua dichiarazione. «Roma ha finalmente condiviso le proposte contenute nel documento unitario delle Regioni presentato oggi (ieri per chi legge, ndr) pomeriggio. Pertanto, lunedì apriranno: le attività del commercio al dettaglio, i servizi alla persona (parrucchieri ed estetisti), i bar e la ristorazione. Per le altre attività il governo non ha dato il disco verde, ma contiamo, noi governatori, di ottenere, già nelle prossime ore, la necessaria autonomia per decidere su ulteriori riaperture. Abbiamo, inoltre, chiesto e ottenuto che le misure di protezione da adottare nelle attività autorizzate da lunedì siano meno restrittive rispetto a quelle proposte dall'Inail. Non appena il governo Conte emanerà i provvedimenti annunciati, firmerò la necessaria ordinanza. Penso si possa fare tutto nella giornata di domani (oggi per chi legge, ndr)».

L'accento è posto su due passaggi. Quali sono le «ulteriori riaperture»? E quali sono le misure «meno restrittive rispetto a quelle proposte dall'Inail» che potrebbero essere applicate in Sicilia da lunedì? La risposta è nella bozza di ordinanza, già sul tavolo del governatore da qualche giorno, che oggi vedrà la luce, dopo un lavoro di limatura assieme ai tecnici e all'assessore alla Salute, Ruggero Razza.

Alcuni indizi sono contenuti nel documento che Musumeci ha condiviso con gli altri governatori. A partire da bar e ristoranti, dove «potrà essere rilevata la temperatura corporea, impedendo l'accesso in caso di temperatura di 37,5 °C» e sarà previsto «un numero limitato di clienti per volta, in base alle caratteristiche dei singoli locali, in modo da assicurare il mantenimento di almeno 1 metro di separazione tra i clienti», mentre «laddove possibile, privilegiare l'utilizzo degli spazi esterni (giardini, terrazze, plateatici), sempre nel rispetto del distanziamento di almeno 1 metro)». Divieto tassativo di buffet, obbligo di mascherina fissa per il personale, ma anche i clienti dovranno indossarla «tutte le volte che non si è seduti al tavolo».

La maggiore libertà dovrebbe riguardare, in Sicilia, i lidi balneari. Lo spazio per ogni singolo ombrellone scenderebbe a 10 metri quadri «indipendentemente dalla modalità di allestimento della spiaggia», anziché i 20 ipotizzati dal governo nazionale. E inoltre «tra le attrezzature di spiaggia (lettini, sedie a sdraio), quando non posizionate nel posto ombrellone, deve essere garantita una distanza di almeno 1,5 metri». E fra i clienti «assicurare il mantenimento di almeno 1 metro di separazione».

Musumeci spinge molto sulle strutture ricettive. Apertura immediata ma con «rispetto del distanziamento interpersonale di almeno un metro in tutte le aree comuni», favorendo «la differenziazione dei percorsi all'interno delle strutture, con particolare attenzione alle zone di ingresso e uscita». Il governatore valuta anche un'altra delle indicazioni del documento comune, ovvero che «gli ospiti devono sempre indossare la mascherina, mentre il personale dipendente è tenuto all'utilizzo della mascherina sempre quando in presenza dei clienti e comunque in ogni circostanza in cui non sia possibile garantire la distanza interpersonale di almeno un metro».

Musumeci incassa lo (scontato) via libera a parrucchieri e centri estetici, dove si pensa di consentire «la permanenza dei clienti all'interno dei locali limitatamente al tempo indispensabile all'erogazione del servizio o trattamento», sempre con l'obbligo di «assicurare il mantenimento di almeno 1 metro di separazione sia tra le singole postazioni di lavoro, sia tra i clienti». Inoltre, «l'operatore e il cliente, per tutto il tempo in cui, per l'espletamento della prestazione, devono mantenere una distanza inferiore a 1 metro devono indossare, compatibilmente con lo specifico servizio, una mascherina a protezione delle vie aeree», in alcune occasioni anche una Ffp2.

> Parrucchieri e centri estetici: regole ad hoc Ora la Regione spinge su palestre e piscine: ipotesi di ripartenza dal 25. Il vademecum

Per il commercio al dettaglio, invece, bisognerà «prevedere regole di accesso, in base alle caratteristiche dei singoli esercizi, in modo da evitare assembramenti e assicurare il mantenimento di almeno 1 metro di separazione tra i clienti» e per quelli di abbigliamento in particolare «dovranno essere messi a disposizione della clientela guanti monouso da utilizzare obbligatoriamente per scegliere in autonomia, toccandola, la merce» e «i clienti devono sempre indossare la mascherina, così come i lavoratori in tutte le occasioni di interazione con i clienti». Per i mercati e le fiere all'esterno prescritto l'«utilizzo di mascherine sia da parte degli operatori che da parte dei clienti, ove non sia possibile assicurata il distanziamento interpersonale di almeno un metro», e obbligo di mettere a disposizione guanti monouso per le bancarelle di abbigliamento. Sui mercatini c'è la possibilità per i sindaci di adottare misure restrittive, fino alla sospensione.

In Sicilia riapriranno a breve (forse già dal 25 maggio) piscine e palestre, entrambe col distanziamento di un metro fra i frequentatori. Per le prime queste le regole, fra le altre, ipotizzate: «La densità di affollamento nelle aree solarium e verdi è calcolata con un indice di non meno di 7 mq di superficie di calpestio a persona. La densità di affollamento in vasca è calcolata con un indice di 7 mq di superficie di acqua a persona». Per le seconde il distanziamento ipotizzato è «almeno 1 metro per le persone mentre non svolgono attività fisica» e «almeno 2 metri durante l'attività fisica (con particolare attenzione a quella intensa)». E inoltre «dopo l'utilizzo da parte di ogni singolo soggetto, il responsabile della struttura assicura la disinfezione della macchina o degli attrezzi usati», con l'obbligo per cui «gli attrezzi e le macchine che non possono essere disinfettati non devono essere usati».

Giornale di Sicilia

L'intervista a Nello Musumeci: pronta un'ordinanza meno restrittiva

«Lidi e ristoranti più liberi in Sicilia»

Il presidente della Regione: «Sulle spiagge avremo ombrelloni e lettini a tre metri e mezzo e non cinque. Nei nostri locali più tavoli che altrove»

Giacinto Pipitone

Nelle spiagge siciliane la distanza di sicurezza sarà di tre metri e mezzo, molto meno dei 5 metri previsti nel resto d'Italia: ci saranno quindi più ombrelloni e lettini. E anche nei ristoranti il limite dei 4 metri quadrati attorno a ogni tavolo sarà ridotto. Sono due delle forzature che il presidente della Regione ha già deciso di introdurre per modificare le linee guide nazionali per la Fase 2. E aggiunge, Nello Musumeci, di considerare insufficiente il decreto Rilancio appena varato dal governo nazionale: «Non basterà alla rinascita».

Sulle riaperture applicherà le scelte di Conte o emetterà una ordinanza che differenzia la Sicilia dal resto d'Italia?

«Intanto registro che ancora non sono ufficialmente arrivate le linee guida nazionali. E che comunque questa volta c'è la possibilità di modifiche da parte della Regione non solo in senso più restrittivo ma anche per allentare un po' i vincoli introdotti dallo Stato. Il governo nazionale ci ha precisato che noi governatori potremo farlo assumendocene la responsabilità. E io farò qualche forzatura cercando di trovare il punto di equilibrio fra il partito del "riaprite tutto subito" e il partito del "tenete tutto chiuso". Ho pronta una ordinanza che varerò, appunto, assumendomi la responsabilità e basandomi sui dati epidemiologici e sul confronto col comitato tecnico scientifico».

Parliamo delle spiagge, per esempio.

«L'Inail dice che la distanza fra lettini deve essere di cinque metri, secondo noi possono bastarne 3 e mezzo».

E nei ristoranti, quale distanza?

«Il limite dei 4 metri quadrati è impossibile da rispettare nella maggior parte dei ristoranti siciliani. Un locale che oggi ha venti tavoli dovrebbe limitarsi a 8. E ciò equivale a costringere il proprietario a tenerlo chiuso. Quindi pure sui ristoranti farò delle forzature e faciliterò anche la possibilità di sistemare più tavoli all'aperto oltre che all'interno. Lo stesso vale per i negozi, introdurremo cautele minime per i commercianti. Il commercio al dettaglio deve ripartire, io avrei dato il via libera già 15 giorni fa ma Conte mi ha fermato».

Anche i titolari di bar e pub le chiedono meno restrizioni.

«I bar potranno servire il caffè e le bibite. E pure il gelato che però non potrà essere consumato all'interno. Per loro è ancora più importante partire dal principio cardine di questa fase: evitare gli assembramenti. È come per parrucchieri, estetisti e barbieri: i primi due avranno da lunedì meno vincoli, i barbieri invece dovranno stare più attenti e avere la visiera in plexigas perché c'è più contatto col cliente».

E i centri commerciali, riapriranno prima di giugno?

«Per quelli dobbiamo prima attendere le mosse di Conte. Così come per tutte le altre attività il governo non ha dato il disco verde, ma contiamo, noi governatori, di ottenere, già nelle prossime ore, la necessaria autonomia per decidere su ulteriori riaperture».

Anche sugli spostamenti si discosterà dalle linee guida nazionali?

«Posso anticipare che un'altra differenza rispetto alle misure nazionali riguarderà la mobilità da altre regioni: continueremo a impedire che si arrivi in Sicilia - tranne i casi di eccezionali già previsti - fino al 3 giugno. Gli spostamenti dentro la regione saranno invece tutti liberi già da lunedì, senza autocertificazione».

Soddisfatto dal decreto Rilancio?

«Prevede sovvenzioni, prestiti e sostegni sul piano fiscale ma si tratta di provvedimenti che non determineranno una stagione di rinascita. Sono gli investimenti che creano ricchezza sul territorio. E servono poi procedure agili e veloci».

Per la Sicilia è previsto poco più di 300 milioni. Si attendeva di più?

«Nel deserto ogni filo d'erba diventa un'oasi. Ma un dato va valutato sia alla luce dell'offerta che della domanda. Fuor di metafora, solo fra due mesi saremo in grado di valutare se serve di più. Al di là del dato epidemiologico, però, io rilevo che abbiamo avuto gli stessi danni economici del Nord. Qui le imprese piccole, medie e grandi sono ferme. E ciò determina una ulteriore caduta rispetto a un tessuto produttivo che era già fragile. Di questo bisognerà tenere conto. L'unico settore nel quale negli ultimi due anni avevamo registrato una forte crescita era il turismo: eravamo la Regione col più alto tasso di crescita e ci preparavamo con ottimismo al 2020. E invece sappiamo come finirà...».

Nel dopo pandemia che Sicilia si aspetta di trovare?

«Intanto bisogna dire che chi era già debole si è arreso e chi si sentiva forte oggi vive nell'incertezza. Noi dobbiamo recuperare gli imprenditori che si

Continua

Continueremo a impedire che si arrivi in Sicilia fino al 3 giugno, escluso casi urgenti Gli spostamenti dentro la regione saranno invece tutti liberi già da lunedì e senza autocertificazione

La nostra sanità è stata eroica. Vorrei stabilizzare i precari che ci hanno aiutato C'è l'esigenza di creare in Sicilia centri specialistici in malattie infettive: uno nascerà a Palermo

sono arresi alla crisi e sostenere quelli che stanno lottando. Chiediamo a Roma una politica che liberi il lavoro dal fortissimo peso del fisco: bisogna abbattere il costo del lavoro per le imprese. Poi servono nuovi investimenti pubblici, in particolare la riapertura dei cantieri. In Sicilia ci sono 160 opere incomplete che valgono 2 miliardi. Sarebbe già un bene ripartire da queste opere, sbloccandole».

Su questo tema il Giornale di Sicilia ha lanciato una proposta: sbloccare tutto con autocertificazioni e rinviare a un controllo successivo il potere di fermare ciò che non rispetta le regole. Si può fare?

«Condivido la proposta ma non si può fare in questi termini perché ci muoviamo in questo settore all'interno di una cornice nazionale. Noi possiamo fare provvedimenti che possono ridurre l'attesa e abbiamo pronta una riforma che arriverà all'Ars a giugno e prevederà un potenziamento della pubblica amministrazione e il migliore impiego del personale sfruttando quello delle sedi periferiche grazie al telelavoro. Così speriamo, per esempio, di smaltire le 18 mila pratiche arretrate delle sovrintendenze e le 380 mila domande di vecchie sanatorie ancora pendenti: non significa che ci saranno nuovi condoni né che tutto verrà approvato ma dobbiamo dare risposte a chi attende. Per tutto il resto serve il modello Morandi anche in Sicilia, cioè quelle regole agili che hanno permesso di scavalcare gli intoppi e le procedure burocratiche facendo sì che il ponte potesse essere ricostruito in meno di due anni».

Ha detto a Conte queste cose?

«Conte fa orecchie da mercante. È prigioniero di alcune pressioni politiche. Non è detto che tutti abbiano interesse a sbloccare i cantieri e a dare autonomia agli enti locali e alle Regioni. Così come nessun direttore generale ha interesse a privarsi dei suoi poteri decisionali, alcune volte esercitati con scrupolo e altre volte ai limiti del dolo».

Lei ha parlato dell'esigenza di procedure snelle e di delegare poteri agli enti locali. Però i sindaci qui l'accusano di aver introdotto procedure complicate per l'erogazione degli aiuti alle famiglie. Vede nei Comuni degli alleati o dei nemici?

«Con l'Anci e con il presidente Leoluca Orlando c'è stata collaborazione e quasi sempre comprensione reciproca. Al di là di posizioni differenti abbiamo condiviso molte iniziative».

Come sarà la sanità dopo l'emergenza Coronavirus?

«Intanto devo complimentarmi con l'assessore Razza e tutto il personale degli ospedali per il lavoro svolto. Anche in mancanza dei dispositivi di protezione medici e infermieri sono stati eroici. Ora la curva epidemiologica ci dice che possiamo allentare un po' la mobilitazione di questi mesi. Ma non molto perché dobbiamo essere pronti se il virus riprenderà forza in autunno. Rimane l'esigenza di creare in Sicilia alcuni centri specialistici in malattie infettive: uno, per esempio, nascerà a Palermo. Penso anche che il nuovo personale che ha fatto esperienza in questi mesi deve restare in servizio, anche se per la stabilizzazione abbiamo bisogno del via libera di Roma. In ogni caso dobbiamo farci trovare pronti se la forza del virus dovesse tornare in modo preoccupante in autunno».

C'è un limite ai nuovi contagi oltre il quale ritornare alle chiusure?

«Speriamo mai. Mi confronterò costantemente con il comitato scientifico ma non oso immaginare un ritorno alla Fase 1, tutto dipende da come gestiremo la ripartenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA